Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 3 (2000)

Artikel: La biblioteca e l'archivio della Società Storica Locarnese
Autor: Huber, Rodolfo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034247

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La biblioteca e l'archivio della Società Storica Locarnese

RODOLFO HUBER

La Società Storica Locarnese (SSL), oltre al proprio archivio sociale, custodisce una importante documentazione storica, una biblioteca e una interessante raccolta di opere d'arte. In questo fondo, di costituzione complessa ed eterogenea, si ritrovano tracce evidenti della passione antiquaria di Fausto Pedrotta (primo presidente della SSL) e dell'opera dello storico Virgilio Gilardoni, che è stato per più decenni presidente del sodalizio (1963–1989). La documentazione, ora presso l'Archivio della Città di Locarno, non può essere considerata in modo disgiunto da altre importanti raccolte, quali la biblioteca di Virgilio Gilardoni, depositata alla Biblioteca Cantonale di Locarno (Palazzo Morettini) e l'Archivio della Fondazione «Historia Cisalpina» (composto da carte di Gilardoni e Pedrotta) conservato presso l'Archivio di Stato (Palazzo Stefano Franscini), a Bellinzona. Per completare il quadro è poi necessario ricordare l'intimo legame esistente con la documentazione allestita dall'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte e di Storia (OSMA), istituzione per la quale Gilardoni lavorava, che ebbe sede a Locarno prima di venire integrata come sezione nell'Ufficio dei beni culturali, con sede anch'esso nel Palazzo Stefano Franscini. Infine, Virgilio Gilardoni fu il fondatore e l'anima della rivista «Archivio Storico Ticinese», edita da Casagrande e pubblicata «sotto il patronato di un gruppo di studiosi».

La Società Storica Locarnese fu fondata nel 1954. Nei prossimi anni (e perché non nel 2004, in occasione del 50°?) sarà importante tracciare un profilo dell'attività culturale e dell'impegno civile che ha contraddistinto la sua lotta per la conservazione della memoria storica del Locarnese. In questa sede mi limito a ricordare le vicende legate alla questione della sua biblioteca e dell'archivio.

Già lo statuto originario della SSL, all'articolo 3, nell'indicarne gli scopi precisava che fra essi si doveva annoverare l'impegno:

- di raccogliere e conservare memorie e documenti interessanti il passato della regione;
- di costituire una biblioteca e un archivio specializzato per la raccolta di scritti, studi, pubblicazioni e documenti riguardanti la storia locarnese, aperti al pubblico e agli studiosi a norma dell'apposito regolamento che sarà pubblicato dalla Direzione e approvato dall'Assemblea dei Soci[1].

1. Archivio SSL, *Statuti della Società Storica Locarnese*, 1955, art. 3.

La biblioteca cominciò a prendere forma una decina d'anni più tardi, nel 1964, quando la SSL entrò in possesso del vasto lascito di libri e documenti raccolti dal suo primo presidente, Fausto Pedrotta. Seguendo questo esempio, l'anno successivo alcuni soci donarono importanti somme di denaro, destinate all'acquisto di pubblicazioni. Inoltre, grazie all'interessamento di Augusto Rima, pervenne alla SSL anche una cospicua donazione da parte del Lions Club[2]. La documentazione fu ordinata e schedata presso la nuova sede della SSL nella Casa del Negromante. L'edificio era stato acquistato da alcuni membri del Comitato della SSL, per evitare che cadesse in mano a speculatori e per garantire una sede all'associazione. Successivamente l'edificio avrebbe dovuto essere ceduto ad una apposita fondazione, costituita allo scopo di restaurarlo e destinarlo ad attività culturali. La manovra prese in contropiede il Municipio di Locarno che aveva anch'esso manifestato la volontà di acquistare lo stabile[3].

Il presidente della SSL (prof. Gilardoni) ringrazia i donatori della biblioteca.

2. Archivio SSL, *Verbali delle riunioni del Comitato SSL dal 19.6.1958 [al 6 febbraio 1992]*. Questa è la fonte principale per ricostruire le vicende legate alla SSL. Si tratta di un quaderno blu in cui sono state incollate copie dei verbali fino all'inizio degli anni '90. Gli ultimi verbali sono inseriti come fogli sciolti.
3. Cfr. Archivio SSL, *Costituenda fondazione della «Casa del Negromante», relazione generale + documentazione*, Locarno, giugno 1968. Il dattiloscritto è stato firmato da una commissione formata da Gianfranco Franscini, Augusto Rima, Giacomo Simona e Adelio Scolari. Si veda inoltre Archivio comunale di Locarno, Cancelleria, *Incarti «vecchi»*, scatola 6, n. 37 «Casa del Negromante».

Nel 1971 la biblioteca era ben avviata. Essa era aperta a tutti i soci del Lions Club e della SSL. Vi facevano capo soprattutto «tedeschi» (turisti interessati alla cultura della nostra regione?) e studenti. I Locarnesi invece, in biblioteca, non andavano proprio. Ma forse, in realtà, l'accesso alla stessa non era così facile per chiunque. Questa tendenza alla chiusura diventò sempre più evidente negli anni seguenti. Inizialmente la SSL era un ristretto circolo culturale, una specie di salotto dove s'incontravano personalità di vasta cultura, affiancato da una cerchia di simpatizzanti che fungevano da pubblico durante le mostre e le conferenze, garantivano un discreto appoggio finanziario o detenevano oggetti antichi che avrebbero potuto servire per studi storici. L'età media dei soci era elevata e ciò portò nell'arco di un breve periodo ad una serie importante di lutti. A metà degli anni '70 una parte del Comitato proponeva perciò di aumentare il numero dei soci per mantenere in vita il sodalizio; un'altra fazione, e soprattutto il presidente, temeva che così facendo si potessero invogliare, come egli diceva, «persone poco indicate a voler vedere e usare i libri della biblioteca».

A questo punto è necessario fare un inciso. L'opera di Gilardoni è accompagnata da una costante dura polemica contro i demolitori delle memorie storiche. Gli effetti degli anni d'oro, seguiti alla seconda guerra mondiale, erano evidenti e sotto gli occhi di tutti. Il disamore dei Ticinesi verso un passato di fatiche e di privazioni, una popolazione in veloce crescita e di provenienza alloglotta, gli strascichi di una «difesa culturale» che aveva reciso i legami con l'Italia a favore d'una italianità elvetica provinciale, un contesto da «guerra fredda» che penalizzava gli intellettuali di sinistra, e uno Stato latitante in materia storico-culturale, si accompagnavano anche nel Locarnese alla repentina scomparsa dell'antica civiltà contadina per lasciar posto a nuclei storici sventrati e a un territorio stravolto dalla speculazione edilizia. Inoltre Gilardoni incontrava difficoltà nel reperire i mezzi finanziari per realizzare le sue opere e i suoi progetti. Un rapporto di concorrenza astioso oltre misura lo opponeva a diversi rappresentanti del mondo culturale locale. Gilardoni, in un testo per una conferenza tenuta alla SSL nel 1959, scriveva in proposito:

> «Litterae» dicevano i latini «non dant panem», e tanto meno le lettere «storiche» o le letture «storiche», specialmente da noi dove, invece, le altre «lettere» o «letture» meno impegnative danno pane companatico e tanti facili onori[4].

Più avanti denunciava le sovvenzioni cantonali e federali a favore del «cicaleccio letterario e artistico e della storia dilettantesca e codina», e protestava per le pressioni esercitate da uffici statali e da un «alto caporale della cultura» nostrana. Quindici anni più tardi la stessa tensione polemica (per certi versi giustificata, ma non priva di eccessi) si ritrova con immutato vi-

4. Archivio SSL, classificatore contenente varia documentazione relativa all'attività sociale.

gore in quel testo memorabile, «Le condizioni degli studi storici nel Ticino», apparso nel volume *Scrinium* (Locarno, 1976) pubblicato in occasione dell'assemblea dell'Associazione degli Archivisti Svizzeri.

Nel frattempo la sede dell'OSMA e della SSL, cioè la Casa del Negromante, in mancanza di manutenzione subì un crescente degrado. Già nel 1973 i proprietari inoltrarono all'OSMA una disdetta del contratto d'affitto perché occupava una parte pericolante dello stabile (senza però che si sia arrivati allo sfratto). Parallelamente i proprietari riallacciarono contatti con il Municipio di Locarno con lo scopo di costituire una fondazione per gestire l'edificio. L'autorità comunale, dal canto suo, si dichiarò disponibile a trattare l'acquisto dell'edificio, dicendosi però contraria all'idea della fondazione. Al limite poteva garantire nell'atto di vendita la destinazione di idonei spazi alla SSL. Negli anni 1978-79 le trattative fallirono. Nel frattempo l'OSMA e l'annessa SSL, dovendo abbandonare la pericolante Casa del Negromante, trovarono ospitalità in piazza S. Antonio, in Casa Rusca (proprietà del Comune di Locarno), diventata in quegli anni sede di diverse associazioni culturali.

Nella prima metà degli anni '80, Locarno diede avvio ad una vasta innovazione e potenziamento delle proprie infrastrutture culturali. È a quest'epoca che risale il progetto di costituire la Pinacoteca comunale in Casa Rusca, il Museo archeologico al Castello, un centro culturale e di documentazione in Casorella. L'idea di una biblioteca (regionale e aperta a tutti) a Palazzo Morettini, concretizzata anch'essa in quegli anni, risaliva invece al decennio precedente[5]. La ristrutturazione degli edifici impose al Municipio di trasferire le associazioni alloggiate in Casa Rusca. L'OSMA e la SSL furono traslocate in locali molto più angusti in Casa S. Francesco in via Cappuccini. I materiali della SSL furono immagazzinati in modo praticamente inaccessibile. Questa situazione aveva carattere provvisorio. La sede definitiva dell'OSMA e della SSL era prevista in Casorella.

Virgilio Gilardoni reagì molto duramente. Nel dicembre del 1984, durante l'aperitivo natalizio offerto dalla SSL, definì l'amministrazione comunale incivile e stupida per aver obbligato l'OSMA a due traslochi nel volgere di pochi anni. Inoltre accusò il Municipio di avergli creato difficoltà nella realizzazione dei suoi studi. L'anno successivo, a quanto risulta da un rapporto al Municipio di Locarno del 25.11.1985, Virgilio Gilardoni trasferì di propria iniziativa, e senza consultare né il Comitato né l'Assemblea della SSL, tutti i materiali della SSL in un locale presso le scuole di Losone. Il segretariato della SSL rimaneva invece a Locarno presso la Casa di S. Francesco, cioè abbinato alla sede dell'OSMA[6].

5. Archivio comunale di Locarno, *Messaggio Municipale n. 171 concernente la richiesta di un credito di fr. 3'352'000.- per il restauro e la sistemazione di Casa Rusca e Casorella*, 9 aprile 1984.

6. Archivio comunale di Locarno, Cancelleria, *Incarti 1961-1990*, scatola 9, n. 26 «Casa del Negromante».

È questo il contesto in cui si inseriscono le seguenti vicende della biblioteca e dell'archivio della Società Storica Locarnese. A datare dal 1979 Gilardoni cercò il modo di impedire la consultazione delle carte della società da parte di persone indesiderate. Il tema ritornò più volte all'ordine del giorno durante le sedute del Comitato. In particolare si volevano tutelare i carteggi di famiglia. Fra le soluzioni proposte vi fu quella di mettere a disposizione il materiale solo 50 anni dopo la morte del depositario. Alcuni membri del Comitato ritenevano però che ciò fosse contrario agli scopi iniziali della SSL. Successivamente il Comitato si trovò d'accordo sulla necessità di tutelare la segretezza di certi documenti; si trattava però di trovare una modalità adatta. Si pensò ad una revisione dello statuto oppure alla redazione di uno speciale regolamento oppure ancora ad un formulario da sottoporre ai donatori. Virgilio Gilardoni propendeva per la costituzione di una fondazione, separata dalla SSL, sotto il cui controllo esclusivo trasferire i documenti da mantenere segreti. La sua sfiducia riguardava anche membri del Comitato. Il 5 marzo 1986 Gilardoni annunciò il fatto compiuto:

> Il presidente saluta e ringrazia i membri del Comitato che, nonostante gli impegni professionali, sono intervenuti mossi dalla passione per le memorie storiche e il bene del paese, mentre, con dolore, constata che i giovani di oggi sono spinti solamente dall'interesse personale e dal pensiero del guadagno materiale. Davanti a così triste situazione, per evitare la dispersione dei suoi lavori e dei suoi materiali e di quelli a lui affidati da conoscenti, famiglie, enti, pensò a una fondazione denominata «Historia Cisalpina» (dato che i suoi studi e le sue raccolte interessano un territorio più vasto del Ticino, comprendendo regioni limitrofe)[7].

Alcuni membri, lasciati fin qui all'oscuro, chiesero qualche spiegazione, accettando però in definitiva la situazione. Fu pretesa unicamente la confezione di un inventario dei materiali estraniati dal patrimonio sociale e che l'Assemblea ne fosse edotta. Ma nel frattempo l'attività della SSL si era diradata; anzi, languiva totalmente.

Nel 1989 Virgilio Gilardoni muore. Benché fossero passati tre anni dalla costituzione della fondazione, il Comitato della SSL non era ancora in possesso di un inventario dei materiali ceduti[8]. Anche l'Assemblea dei soci non era stata informata della costituzione di questa «costola» separata.

Virgilio Gilardoni, che nella sua attività distingueva secondo criteri personali (e un po' casuali) quale fosse il confine tra quanto spettava all'uno o all'altro dei diversi enti e società in cui era attivo, aveva scelto un metodo molto pragmatico, ma poco ortodosso per realizzare il suo scopo: mediante

7. Archivio SSL, *Verbali del comitato*, cit.

8. D'altronde a tutt'oggi la SSL non è in possesso di un tale inventario.

un accordo sottoscritto con la vedova di Fausto Pedrotta aveva trasferito alla fondazione «Historia Cisalpina» la proprietà di quanto voleva mettere al sicuro da sguardi indiscreti o di studiosi concorrenti, trasportando poi il materiale a casa sua.

Il 12 dicembre 1989 il Comitato della Società Storica Locarnese, in una seduta diretta dal vicepresidente Giacomino Simona, incontrò il figlio di Virgilio Gilardoni, Silvano, per chiarire la destinazione dei materiali. Silvano Gilardoni informò il Comitato che intendeva separare i materiali della SSL da quelli personali del padre. Il fondo librario privato sarebbe stato destinato alla Biblioteca Cantonale di Locarno, mentre le carte sarebbero confluite nella fondazione «Historia Cisalpina». A seguito di questa scelta altri documenti ancora furono estrapolati dal deposito di Losone per confluire in quelli della fondazione. Per quest'ultimi si era inizialmente pensato ad un deposito presso l'Archivio della Città di Locarno. Infatti vi fu un incontro, il 14 ottobre 1992, tra i responsabili dei Servizi culturali di Locarno e Silvano Gilardoni[9]. Però, nel 1994, dopo lunga riflessione, la fondazione decise di depositare in modo permanente il proprio fondo all'Archivio di Stato a Bellinzona,

> e ciò non per sfiducia nei confronti della Città di Locarno quanto piuttosto [per] una maggiore fiducia nella continuità del servizio archivistico statale che prospetta in un prossimo futuro ingenti interventi per una nuova ubicazione[10].

A chi scrive (essendo l'archivista di Locarno) toccò il compito di prendere posizione su questa scelta. Con una lettera alla fondazione espressi rammarico, mettendo l'accento sugli effetti negativi dell'avvenuta frammentazione dei fondi archivistici che testimoniano dell'attività di Virgilio Gilardoni. Infatti anche Locarno (al pari del Cantone, sebbene con dimensioni più modeste) stava effettuando ingenti investimenti per dotarsi di una infrastruttura archivistica moderna.

All'epoca non conoscevo le vicende più sopra descritte. Oggi mi rendo conto che al di là di alcune affermazioni nei suoi scritti, la pratica archivistica di Virgilio Gilardoni non si discostava da quella di altri illustri storici ticinesi. Trovandosi di fronte a fondi disastrati (a volte incustoditi e abbandonati, altre volte invece gelosamente custoditi e quasi inaccessibili), gli eruditi (non solo nelle nostre contrade!) li hanno trattati come una speciale riserva di caccia per una casta di privilegiati. Ottenute con mille difficoltà le chiavi dell'archivio, ricevute in custodia carte preziose a titolo molto fu-

9. Le vicende successive al 1991 sono state ricostruite sulla scorta di documentazione dell'autore, che da quell'epoca è membro del Comitato della SSL ed è stato dunque toccato di persona dalle diverse questioni.

10. Lettera della fondazione Historia Cisalpina ai signori Rodolfo Huber e Riccardo Carazzetti, Locarno 14 settembre 1994, firmata dal presidente avv. Giuseppe Cattori.

moso e poco documentato (prestito, deposito o donazione?) e ordinatele con fatica, si creavano una situazione di comodo: l'archivio diventava tacitamente, in un certo qual modo, proprietà esclusiva di chi per primo l'aveva adocchiato. La censura, mediante distruzione o segregazione di documenti, era procedura corrente; il saccheggio, l'asportazione di carte e pergamene, per comodità di studio o per «salvarle» dall'incuria, era cosa normale. In realtà dunque la frammentazione dei fondi documentari che Virgilio Gilardoni aveva costituito con la sua molteplice attività, e le complesse procedure d'accesso che ne derivano per gli studiosi, riflettono gli intenti dello stesso e sono una testimonianza della sua (ma non solo sua) concezione dell'uso degli archivi. Spesso la storia di un archivio, su certi argomenti, dice molto di più di quanto svelino i documenti che custodisce.

I documenti rimasti alla SSL subirono ancora diverse traversie. Le condizioni di conservazione nei locali di Losone, a cui per diverso tempo non ebbe accesso nessuno, si degradarono. Nel 1992 vi fu una fuoriuscita d'acqua che danneggiò una parte dei libri e dei documenti. Il Municipio di Losone desiderava inoltre che la SSL liberasse i locali. Si decise pertanto di traslocare in una nuova sede, a Solduno, in due cantine seminterrate rimesse a nuovo e concesse in affitto dalla Corporazione Isolino. Nell'ambito di un programma occupazionale fu assunta per alcuni mesi Claudia Lafranchi che provvide a fare un inventario provvisorio dei materiali e a schedare dettagliatamente gran parte del fondo documentario. Il trasloco fu effettuato dal personale dei Servizi culturali della città.

Nel frattempo in seno al Comitato della SSL, diretto da Augusto Rima, si scontrarono due tendenze. Alcuni desideravano un'assoluta indipendenza dall'ente pubblico, pretendendo al contempo dalla Città di Locarno l'offerta di una sede adeguata. Altri suggerivano di attendere la costruzione del nuovo archivio cittadino e di depositare in questa sede i materiali. Perfino le modalità d'accesso ai documenti rimasero diversificate: a seconda di come veniva fatta la richiesta, si ottenevano i materiali in prestito a domicilio oppure no. La pretesa di far rispettare modalità di consultazione normali per un archivio che custodisce documenti insostituibili finiva per trasformarsi in vessazione a danno di alcuni studiosi. Per quanto attiene questo secondo punto la situazione è stata chiarita nel 1996 con l'adozione da parte dell'Assemblea della SSL di un «Regolamento per la consultazione dell'archivio e biblioteca della Società Storica Locarnese». In esso fu risolta anche la questione, a lungo dibattuta a partire dagli anni '70, dell'accesso a documenti con informazioni delicate, stabilendo che di norma il periodo di segretezza è limitato a 30 anni o al periodo richiesto dal donatore e stabilito in una convenzione. Al Comitato è data facoltà di deroga alle restrizioni se sussiste un particolare interesse scientifico o culturale.

La questione del deposito della biblioteca e dell'archivio fu risolta, un po' per forza (a seguito di un nuovo grave danno d'acqua, causato da un al-

lagamento durante il violento temporale abbattutosi su Locarno il 28 settembre 1997) e un po' perché ormai era questa la tendenza prevalente nel Comitato (dopo che la presidenza era stata assunta da Ugo Romerio). Dopo il temporale, i materiali della SSL furono tratti in salvo da alcuni membri del Comitato e dalla Protezione civile e trasportati nella sede dell'Archivio della Città di Locarno in Piazzetta de' Capitani (l'edificio, ristrutturato, era agibile da poche settimane!). Non restava altro da fare che redigere una convenzione di deposito e sottoporla all'approvazione del Municipio di Locarno e dell'Assemblea della SSL. Ed è quanto è avvenuto quest'anno, non senza un acceso dibattito in seno all'Assemblea della SSL.

Nel frattempo, in due anni di lavoro gratuito per mezza giornata alla settimana, Carla Rezzonico e Roberto Meier hanno schedato la quasi totalità della biblioteca (oltre 2'500 volumi). Per alcuni fondi d'archivio sono stati fatti dall'archivista sommari elenchi. Inoltre, nel dicembre del 1999, sfruttando la presenza presso l'Archivio della Città della giovane storica dell'arte Alessandra Giussani (nell'ambito di un programma occupazionale organizzato dai Servizi culturali della città) si è provveduto alla schedatura dei manifesti ottocenteschi, dei quadri, dei disegni e di altre opere d'arte confluiti nei fondi della SSL. I materiali rimasti alla SSL sono ora, in gran parte, finalmente accessibili al pubblico.

Purtroppo il fatto che essi siano riaffiorati dalla penombra ha risvegliato appetiti fin qui sopiti. Diversi enti o persone hanno chiesto la riconsegna di documenti affidati molti decenni fa a Virgilio Gilardoni o alla SSL, e fino ad oggi tranquillamente dimenticati. In alcuni casi si tratta evidentemente di prestiti non resi e dunque di richieste legittime a cui il Comitato si è premurato di dare seguito. In altri casi ci si può chiedere (al di là di considerazioni legali, da valutare caso per caso) che senso abbia per i presunti proprietari ricuperare ora queste carte, a suo tempo consegnate senza neppure chiedere una ricevuta, per riporle in archivi privati inaccessibili o in depositi che non danno nessuna garanzia dal punto di vista della loro conservazione e fruizione. Ma tant'è. Si deve tuttavia ribadire che l'attuale Comitato della SSL si è impegnato a fare chiarezza.

Per concludere il discorso è necessario indicare, per sommi capi, cosa la Società Storica Locarnese tutt'oggi conserva[11].

In primo luogo essa custodisce nei suoi depositi, logicamente, l'archivio dell'associazione con i verbali del Comitato e delle Assemblee, parte della corrispondenza con i membri, alcuni resoconti delle attività svolte, docu-

11. Purtroppo, in più casi, documenti citati nelle pubblicazioni di Virgilio Gilardoni e in quelle di altri studiosi negli anni 1970-'80 con un rinvio all'archivio della SSL non sono più reperibili. Quelli che non sono semplicemente scomparsi (perché persi o non ancora schedati) si possono cercare presso gli originari proprietari oppure presso l'Archivio di Stato o l'OSMA.

menti contabili e gli statuti. Non mancano copie delle pubblicazioni promosse o sostenute dalla SSL.

Vi è poi una documentazione che consiste in oltre 880 incarti tematici suddivisi in quattro serie («argomenti», «artisti», «località», «personaggi») e una ventina di scatole d'archivio nere in cui sono riuniti documenti di lavoro, appunti, ritagli di giornale, ma anche carte originali dei secoli scorsi e molte illustrazioni (riproduzioni, fotografie, cartoline, ecc.).

Fra il materiale di tipo archivistico si ritrovano diversi spezzoni d'archivio: un' interessante collezione di statuti (donati da Pedrotta) e carte di Simen, D'Alberti, Gilà, Nessi, Franzoni, Wielich, Hudig-Frey ed altri.

La SSL possiede inoltre disegni, schizzi e dipinti di Pompeo Maino, Theodor Hallich, Paul Osswald, Gaspare Scalabrini, Alfredo Mordasini, Remo Rossi, Giovanni Bianconi, Gustave Coutois, Filippo Franzoni.

La biblioteca conserva un buon numero di volumi antichi (soprattutto di natura religiosa) e molte monografie, estratti di articoli e annate di riviste riguardanti la storia e l'arte nel Locarnese, nel Ticino e nelle limitrofe regioni italiane. Anche la storia svizzera è ben rappresentata. A pubblicazioni riguardanti il socialismo e il comunismo, raccolte da Virgilio Gilardoni, si affiancano testi fascisti provenienti dalla biblioteca di Fausto Pedrotta. Inoltre la SSL possiede diverse opere di consultazione quali l'*Enciclopedia cattolica*, il *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange, la *Storia della letteratura italiana* edita dalla Garzanti, la *Storia delle scienze* della UTET, il *Codex palaeographicus Helvetiae subalpinae* del Moroni Stampa; infine si possono segnalare opere di Huizinga, Weber, Keynes, Samnelson e di altri classici della storiografia, sociologia ed economia, essenziali per capire il dibattito storiografico degli scorsi decenni. Il problema principale di questa biblioteca è il fatto che da una quindicina d'anni non è più stata aggiornata in modo sistematico. D'altronde ormai esiste a Locarno una Biblioteca Cantonale con ben altri mezzi a disposizione; infine, il legame che univa la SSL all'OSMA e all'«Archivio Storico Ticinese» (la cui redazione riceveva molte pubblicazioni in scambio) non esiste più: per il futuro si impone perciò una non facile riflessione sugli scopi perseguiti dalla SSL in quest'ambito.